

VARIANTE PARZIALE AL PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) DEL COMUNE DI VICENZA

AMBITO TERRITORIALE “ CITTÀ STORICA”

RELAZIONE TECNICA PER LA DICHIARAZIONE DI ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Redazione



NEXTECO srl
Via dei Quartieri, 45
36016 Thiene VI

Dott. for. Gabriele Cailotto



Collaboratori

dott. ssa. Martina Zarantonello

Committente



Comune di Vicenza
Palazzo Trissino Baston
Corso A. Palladio 98
36100 Vicenza (VI)

REV N	DATA	MOTIVO DELL'EMISSIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO
00	05/07/2022	Prima emissione	M.Z.	G.C.	G.C.



Sommario

1. PREMESSA	1
2. DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE.....	3
2.1. Obiettivi della Variante	3
2.2. Contenuti della Variante.....	5
2.3. Variante normativa	10
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	11
3.1. Contestualizzazione	11
3.2. Uso del suolo.....	13
3.3. Rete Natura 2000.....	15
4. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELL'AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO	16
5. POSSIBILI EFFETTI DELL'INTERVENTO SUGLI ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000.....	20
5.1. Interferenza dei fattori di pressione con gli elementi naturali	22
5.1.1. E04 Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici	22
5.1.2. E05 Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti	22
5.1.3. E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo.....	22
5.1.4. G01.03 Attività con veicoli motorizzati.....	22
5.1.5. H04 Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	22
5.1.6. H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche) - H01 Inquinamento delle acque superficiali - H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	23
5.1.7. H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	24
6. NECESSITÀ DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA	25



COMUNE DI VICENZA

Variante parziale al Piano degli Interventi (P.I.) – Città Storica

*Relazione per la Dichiarazione di esclusione dalla procedura di
Valutazione di Incidenza Ambientale*

Rev
00

Luglio
2022

1. PREMESSA

Con l'entrata in vigore della L.R. 11/2004 "*Norme per il governo del territorio*", è stato avviato un processo di significativo cambiamento nelle procedure della pianificazione del territorio della Regione Veneto. In particolare, l'art. 12 prevede che la pianificazione urbanistica comunale si espliciti mediante il Piano Regolatore Comune (P.R.C.), a sua volta articolato in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (P.I.).

Il comune di Vicenza, allineato alle disposizioni previste dalla Legge Regionale 11/2004, si è dotato di Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), approvato con provvedimento della Giunta Regionale del Veneto n. 2558 del 02/11/2010 (pubblicazione nel B.U.R. n. 88 del 30/11/2010) ed efficace dal 15/12/2010, e di Piano degli Interventi (P.I.), approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 10 del 07/02/2013, ed efficace dal 24/03/2013.

Nello specifico, la presente relazione tecnica riguarda **la Variante Parziale al Piano degli Interventi (P.I.) comunale relativa all'ambito territoriale "Città Storica" da estendere agli ambiti adiacenti dei "Tessuti e Borghi Storici", ovvero il tessuto centrale e storico della realtà urbana di Vicenza.**

Il Documento Preliminare della Variante (Documento del Sindaco), che andrà a sostituire il vigente Piano Particolareggiato del Centro Storico (approvato con D.G.R. n. 1627 del 03/04/1979) è stato presentato al Consiglio Comunale nella seduta del 16/12/2020 ed è finalizzato a definire le azioni e le modalità d'intervento del tessuto antico e storico, nella prospettiva di salvaguardare e valorizzare il tessuto edilizio e le attività che si svolgono all'interno del sistema storico.

L'area del centro storico oggetto di Variante Parziale al P.I. non interferisce direttamente con siti appartenenti alla rete ecologica Natura 2000. Tuttavia, in prossimità e nell'area vasta si segnala la presenza delle seguenti aree di interesse comunitario:

- ZSC/ZPS IT3220005 "*Ex Cave di Casale - Vicenza*"
- ZSC IT3220037 "*Colli Berici*"
- ZSC IT3220040 "*Bosco di Dueville e risorgive limitrofe*"
- ZSC IT3220038 "*Torrente Valdiezza*"

Come previsto dalla normativa vigente, qualsiasi piano/programma/progetto/intervento od attività (P/P/P/I/A) che possa avere incidenze significative sulla rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, è sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIInCA).

La normativa di riferimento a livello regionale è costituita dalla DGR 1400/2017 che, in Allegato A, riporta la Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

La Guida metodologica individua, al punto 2.2, i “*Piani, progetti e interventi che non determinano incidenze negative significative sui siti rete Natura 2000 e per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza*” per i quali il proponente dichiara, secondo il modello riportato nell'allegato E alla DGR 1400/2017 che quanto proposto non è soggetto alla valutazione di incidenza.

Tra le fattispecie di esclusione rientrano “*piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*” (fattispecie 23).

Il presente documento costituisce la relazione tecnica, prevista dalla DGR 1400/2017, da presentare unitamente al modello in allegato E.

La relazione tecnica è articolata secondo le disposizioni delle linee Guida Regionali che prevedono i seguenti contenuti minimi:

1. sintetica descrizione del piano, progetto o intervento;
2. localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;
3. verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;
4. sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3.

2. DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

La variante al P.I. in oggetto coinvolge la porzione del tessuto urbano di Vicenza di impianto storico, dove sono presenti diversi caratteri fisici, tipologie edilizie e funzioni urbane, accomunati da una stretta relazione con il sistema storico di Vicenza e con la centralità del sistema rispetto non solo alla città ma anche al territorio.

L'ambito sul quale agisce la variante, già tutelato e indirizzato verso una valorizzazione degli elementi identitari e della funzione urbana del centro storico, viene così interessato da uno strumento pianificatorio più moderno che prende in considerazione le mutate condizioni fisiche, ambientali e sociali mediante un approccio innovativo coerente anche con il quadro culturale attuale.

2.1. Obiettivi della Variante

Nel documento illustrativo del Nuovo Piano degli Interventi comunale redatto dal Sindaco e presentato nella seduta del 15/10/2020, è stato definito come obiettivo primario delle azioni che coinvolgono il centro storico **il rilancio e la valorizzazione della “Città Storica”** ovvero *“la necessità di una revisione complessiva della pianificazione del “Tessuto Antico e Tessuto Storico” della città che aggiorni gli obiettivi di tutela all’evoluzione culturale, scientifica e normativa e che porti a uno strumento urbanistico per il centro storico moderno, flessibile e dinamico”*.

Sulla base di questa prospettiva, la Variante ha definito 6 temi portanti della gestione della “Città Storica”:

IL TESSUTO STORICO - LE ECCELLENZE URBANE ED ARCHITETTONICHE

Particolare attenzione è posta dal Piano ai luoghi riconosciuti patrimonio UNESCO, sia per i singoli episodi che per l'intero tessuto storico ricompreso in quello che era un tempo il sistema difensivo.

La variante contribuisce alla salvaguardia delle aree di rispetto e dei coni visuali “da” e “verso” i monumenti palladiani con regole per la morfologia e il paesaggio urbano, attraverso disposizioni per la progettazione integrata degli spazi aperti, degli edifici e dei manufatti storici, nonché mediante la programmazione coordinata degli interventi afferenti alla “città pubblica” e alla scena urbana, sia nel Centro storico che negli adiacenti tessuti e borghi storici, anche in rapporto agli altri monumenti di importanza storico architettonica e agli spazi pubblici.

IL BUON ABITARE

Il Piano favorisce:

- l'integrazione della residenza con le funzioni commerciali, direzionali, ricettive, amministrative/servizi, con particolare riguardo a quelle tradizionali (es. laboratori, imprese artigiane) ma anche nell'ottica delle nuove prospettive di modulazione del lavoro, del tempo di permanenza e dei nuovi strumenti di lavoro (es. coworking);

- il mantenimento delle funzioni amministrative e culturali (pubbliche o private), di servizio collettivo, attrattori di utenti e promotrici di iniziative imprenditoriali.

L'istituto del credito edilizio incentiva e sostiene il trasferimento di tutte le attività incompatibili con il tessuto edilizio storico.

IL WELFARE URBANO E LA CITTÀ PUBBLICA

Particolare attenzione è stata data alla localizzazione delle funzioni e dei servizi alla città. In coordinazione con le azioni strategiche di riqualificazione, recupero e rigenerazione degli spazi pubblici, sono state promosse forme di organizzazione funzionale della città.

Il Piano individua ambiti prioritari per la riqualificazione e il recupero funzionale dei manufatti edilizi e dei contenitori dismessi, creando di fatto delle piattaforme sulle quali promuovere e rafforzare la presenza dei servizi pubblici, rafforzando pertanto il senso di “centralità” dell’ambito storico.

LA “RETE” COMMERCIALE

La città storica conserva di fatto lo status di “*luogo del commercio e dello scambio*”. La standardizzazione dell’offerta e la nascita di alternative al commercio tradizionale hanno di fatto messo a rischio la permanenza delle attività economiche in centro storico, svilendo al contempo la qualità e l’attrattività dello stesso. Sono stati individuati i cosiddetti “assi del commercio” entro i quali predisporre interventi prioritari per la conservazione delle attività commerciali sistematicamente organizzati e coordinati con la presenza di emergenze storiche, *landmarks* e aggregazione di funzioni pubbliche. Contestualmente si è preso in considerazione la questione degli usi impropri e incompatibili che portano alla chiusura del rapporto tra spazio e fronte edilizio a favore di garages o funzioni affini. La normativa del Piano si pone l’obiettivo di regolamentare ed indirizzare un uso più compatibile e qualificante degli edifici e degli spazi.

LA RETE ECOLOGICA E IL PAESAGGIO URBANO

Gli elementi “*green*” presenti nella città storica assumono una rilevanza in termini non solo ecologici ma anche qualitativi per la vita del centro urbano. È stata posta particolare attenzione al rapporto tra gli spazi verdi e la città attraverso indirizzi per la preservazione e l’accessibilità degli stessi. Un ulteriore punto fondamentale è stato dato alla salvaguardia e alla qualificazione delle aree pertinenziali a verde degli edifici privati, puntando alla creazione di una rete di “stepping stone” diffuse anche all’interno del tessuto compatto. Tali azioni strategiche sottolineano non solo l’importanza ecologica degli elementi “verdi” ma anche la funzione monumentale-qualitativa rispetto all’ambiente urbano. Un ulteriore elemento rilevante per Vicenza è lo spazio acqueo. Il Piano promuove forme di valorizzazione del rapporto con i fiumi della città attraverso la creazione di percorsi nonché di spazi per la fruizione.

LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

I centri storici sono tradizionalmente non adatti a ospitare le esigenze di mobilità veicolare espresse dalla città contemporanea, ed è per questo motivo che sono stati adottati provvedimenti di restrizione della circolazione (ZTL, zone pedonalizzate) e di limitazione della sosta; si ritiene quindi che la regolamentazione debba avvenire con gli strumenti settoriali preposti. La Variante al Piano per la città storica ha creato le basi per l'innesto di tali piani attraverso l'individuazione di piattaforme per l'inserimento di funzioni legate alla mobilità e alla sosta in futura coordinazione con i piani del traffico e i piani della mobilità sostenibile. Sono stati individuati inoltre degli ambiti di accesso alla città storica nei quali promuovere l'intermodalità su diverse scale.

2.2. Contenuti della Variante

La variante al P.I. si sviluppa in riferimento ad una visione complessiva e coordinata di valorizzazione dell'ambito territoriale tramite elementi puntuali che regolamentano le attività ammesse e le possibili azioni di sviluppo; in essa, infatti, le disposizioni per il governo del territorio sono sintetizzate secondo due componenti principali:

- la disciplina urbanistica ed edilizia
- le disposizioni per la qualità urbana ed ambientale

Seguendo le disposizioni della norma urbanistica regionale, secondo la quale gli elementi che strutturano il P.I. devono essere coerenti con le direttive del P.A.T., le indicazioni previste nella Variante in esame possono essere così riassunte:

- individuazione del perimetro del Centro storico e degli adiacenti tessuti e borghi storici e previsione di azioni per la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione;
- definizione delle norme per la conservazione e la valorizzazione degli spazi aperti quali piazze e giardini;
- tutela dei valori storici testimoniali delle mura storiche dettando i criteri per la pianificazione di un "Parco delle mura";
- definizione di una disciplina che orienti gli interventi ammessi prevalentemente a conservare e valorizzare l'organismo urbano-storico complessivo – costituito da edifici, manufatti, aree scoperte pubbliche o private, cortili e spazi aperti, aree verdi, strade – consentendo una lettura integrata dei caratteri identificativi della morfologia del centro storico, in coerenza con il processo di formazione urbano;
- proposta di una disciplina di salvaguardia, di valorizzazione e di recupero dei manufatti e delle aree di pertinenza, misurata sul loro grado di integrità, di riconoscibilità e di riutilizzo da parte

dell'intero sistema urbano di riferimento, e quindi misurata sulla scala della loro natura di elementi storico-documentativi o di veri e propri monumenti della città.

A monte delle scelte vi è quindi un'attenta analisi della consistenza e dei caratteri del patrimonio storico della realtà di Vicenza, attraverso una lettura incrociata dei diversi strati che compongono la realtà complessa del tessuto insediativo.

Il tessuto costruito viene interpretato sulla base dei periodi di realizzazione dei brani di città e tramite un'analisi storico-filologica delle strutture così da delineare le tipologie di interventi ammissibili o preferibili per le singole categorie edilizie sulla base del loro valore, del mantenimento dei caratteri tipici o della presenza di situazioni di degrado o compromissione. Pertanto, in base al valore culturale, gli edifici della Città Storica sono così classificati:

- **CATEGORIA A.1:** comprende Emergenze architettoniche ed edifici di rilevante valore storico, architettonico ed assimilabili;
- **CATEGORIA A.2:** comprende Edifici di valore storico, architettonico, ambientale ed assimilabili;
- **CATEGORIA A.3:** comprende Edifici di interesse d'interesse culturale, testimoniale ed assimilabili;
- **CATEGORIA A.4:** comprende Edifici di interesse culturale, testimoniale di contesto;
- **CATEGORIA A.5:** comprende edifici d'interesse storico, architettonico, culturale e testimoniale del Primo e Secondo Novecento;
- **CATEGORIA B.1:** comprende Edifici privi di particolare interesse nei tessuti della città storica;
- **CATEGORIA B.2:** comprende Edifici estranei ai tessuti della città storica.

Tale classificazione, ed il relativo regime normativo, non modifica né sostituisce le tutele e le azioni di salvaguardia e valorizzazione definite per gli edifici dal vigente quadro normativo, con particolare riferimento ai vincoli definiti dal D. Lgs 42/2004, e agli atti di tutela paesaggistica, ambientale e storica in relazione ai beni che fanno parte del patrimonio UNESCO.

L'analisi ha individuato inoltre degli ambiti omogenei all'interno dei quali si collocano gli edifici, precisando gli elementi e gli spazi costitutivi nel disegno locale. Sono così emersi ambiti e sistemi tematizzati, riassunti in Figura 2-1, che permettono di definire l'assetto compositivo della "Città storica":

- *Ambiti morfologici delle trasformazioni otto-novecentesche;*
- *Sistema delle mura storiche;*
- *Ambiti di intervento unitario/coordinato;*
- *Ambiti di controllo e riqualificazione percettiva;*
- *Sistemi ambientali e rete ecologica.*

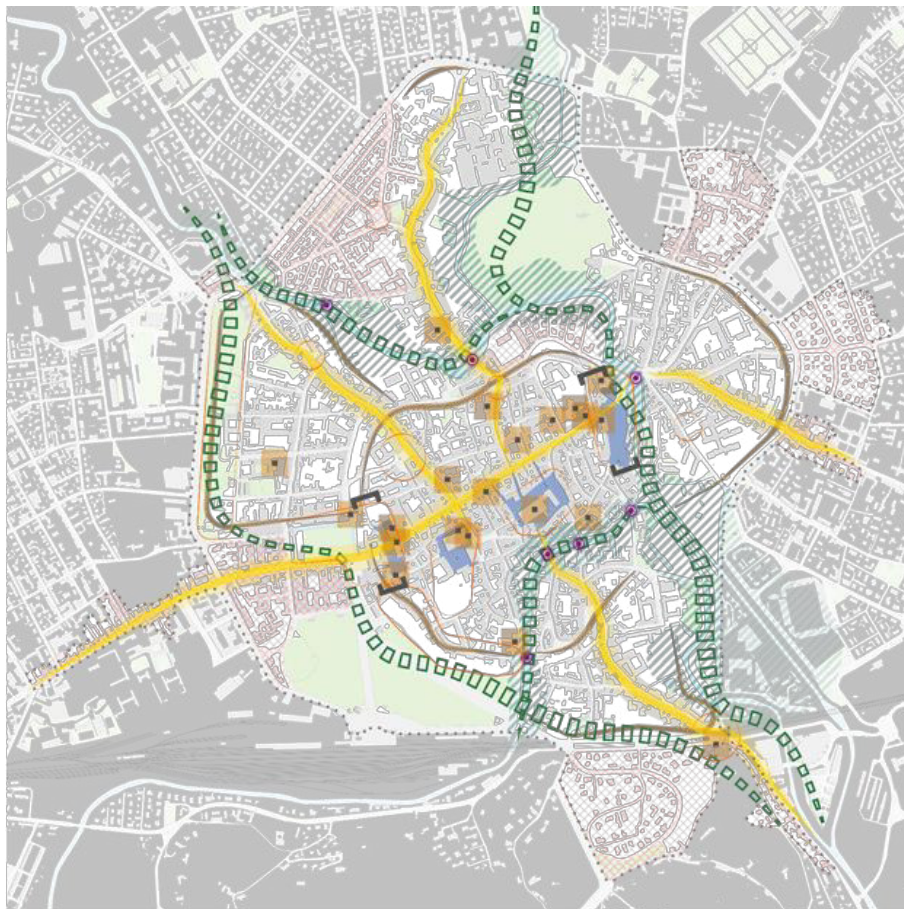


Figura 2-1. Sintesi degli ambiti e sistemi tematizzati della Variante al P.I. – Città Storica.
Si riporta di seguito una breve descrizione dei tematismi caratterizzanti la “Città Storica”.

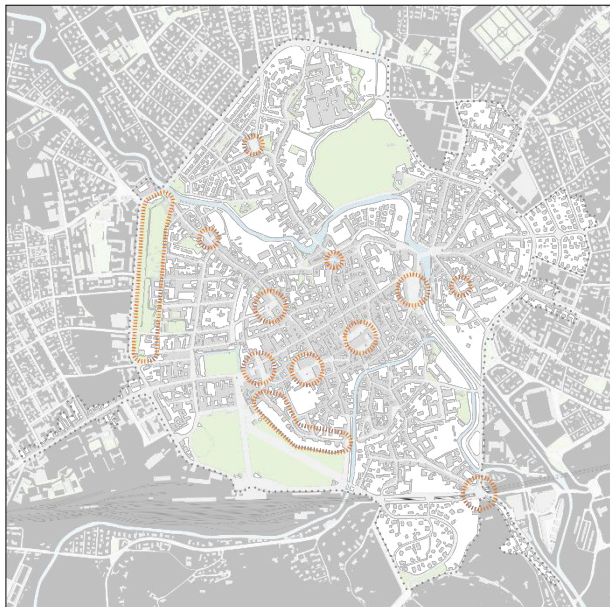
AMBITI MORFOLOGICI DELLE TRASFORMAZIONI OTTO-NOVECENTESCHE

Questo tematismo riguarda gli ambiti di formazione più recenti sviluppati in espansione della città esistente o in saturazione degli spazi non edificati.



La Variante in esame individua 12 ambiti morfologici (S. Bortolo nord, S. Bortolo sud, Vittorio Veneto, Araceli – Borgo Scroffa e S. Lucia, Piazza Scamozzi, Porta Padova, Borgo Berga, Monte Berico, Viale Milano, Corso SS. Felice e Fortunato ovest, Porta Nuova, Viale Mazzini e Viale Trento), delineando i caratteri unitari per la progettazione degli spazi e il rinnovo del tessuto urbanistico, in linea con le caratteristiche e gli elementi culturali che hanno contraddistinto l’evoluzione della città nelle sue epoche storiche.

SISTEMA DELLE MURA STORICHE



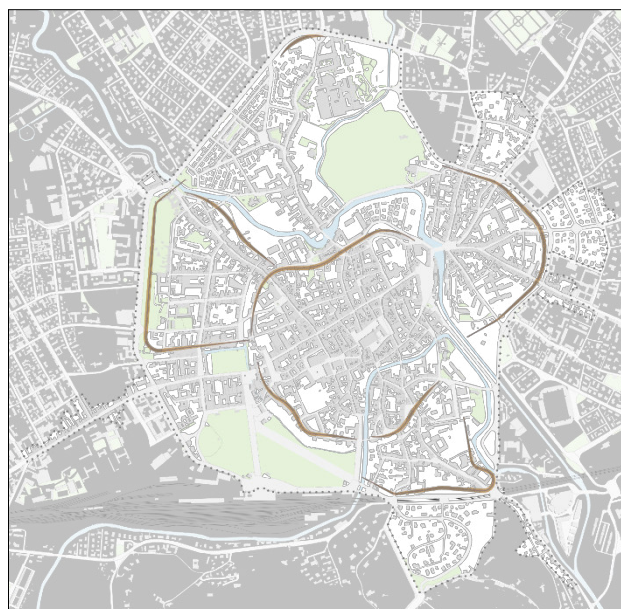
Questo tematismo riguarda le disposizioni volte a tutelare e qualificare gli elementi esistenti dell'antico sedime delle mura storiche della città medioevale e di quella rinascimentale attraverso:

- interventi atti al recupero del sistema composto da muro fisico, pertinenze, corsi d'acqua;
- realizzazione del "Parco delle Mura" quale elemento ad elevata naturalità e per la fruizione ludica, del tempo libero e come attività di interesse.

AMBITI DI INTERVENTO UNITARIO/COORDINATO

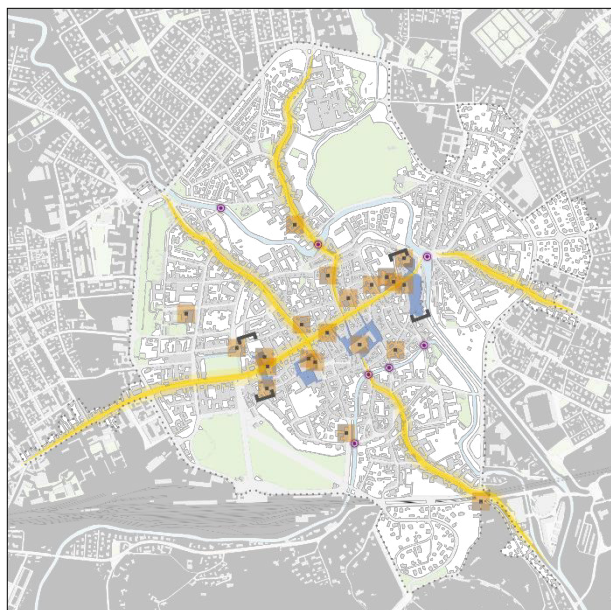
Questo tematismo riguarda i sistemi identitari o strutturali del disegno storico all'interno del quale operare interventi che tengano conto in modo coordinato degli aspetti che strutturano il bene, al fine di salvaguardare non solo gli specifici spazi, ma anche la qualità complessiva della "Città Storica".

La Variante in esame identifica 12 ambiti di intervento (Santa Corona, Piazza dei Signori, Corso Fogazzaro, Giardini Salvi, San Biagio, Santa Maria Nova e Mure di San Rocco, Piazza Matteotti, Complesso San Tomaso, Ospedale San Bortolo, Campo Marzo, Parco Querini, Porta Padova) e ne delinea gli indirizzi di tutela e valorizzazione volti al recupero di edifici e strutture di pregio, con maggiore attenzione per gli aspetti funzionali e la creazione di elementi con funzioni sociali e collettive.



AMBITI DI CONTROLLO E RIQUALIFICAZIONE PERCETTIVA

Questo tematismo riguarda la morfologia ed il paesaggio urbano all'interno del quale sviluppare un sistema integrato di spazi esterni (parchi, giardini, piazze, slarghi, corridoi e percorsi di collegamento) quale punto di connessione nei centri storici ma anche tra il centro storico e l'esterno.



Le azioni strategiche mirano alla:

- tutela del sito UNESCO attraverso la disciplina edilizia;
- creazione di una disciplina dell'ambito attorno i siti UNESCO per far prevalere la percezione dell'elemento tutelato (interventi di tipo visuale, dei colori e dei materiali);
- qualificazione dei corridoi commerciali e delle funzioni prevalenti;
- ricomposizione degli spazi pubblici e degli accessi alla città storica;
- creazione di una disciplina dei "punti di controllo" percettivi.

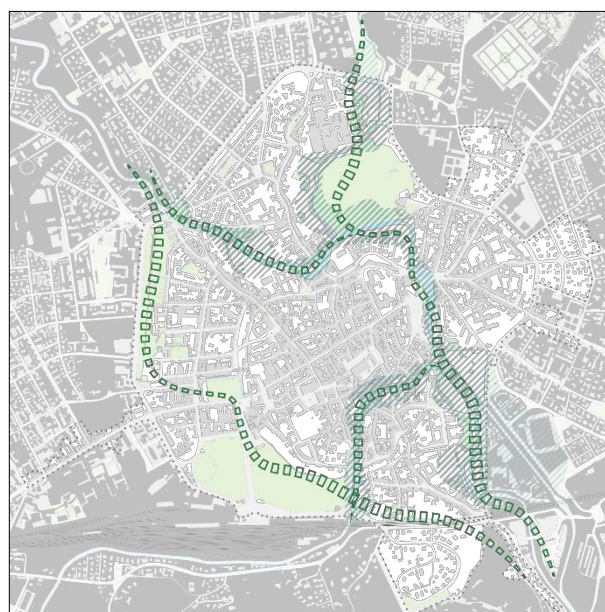
SISTEMI AMBIENTALI E RETE ECOLOGICA

Questo tematismo riguarda la componente naturalistica della città storica, spesso relegata alle aree non più urbanizzate e in alcuni casi disconnessa con il tessuto urbano.

Nel caso del comune di Vicenza, la rete ecologica si compone anche dell'elemento acqua dato dai fiumi Bacchiglione, Retrone e Astichello

Le azioni della Variante in esame mirano ad evidenziare:

- l'importanza delle aree verdi minori quali *stepping stone* ad elevata naturalità all'interno del tessuto compatto;
- l'esistenza di un corridoio ecologico secondario lungo il sedime ovest delle mura storiche.





2.3. Variante normativa

L'attuazione di quanto previsto dalla Variante al P.I. in oggetto si esplica attraverso specifiche norme che vanno a integrare e adeguare il corpo normativo del vigente Piano di Intervento: vengono introdotti alcuni articoli specifici per la gestione degli elementi precedentemente decritti e altri che riguardano le modalità di attuazione e le possibilità d'intervento in modo generale all'interno dell'area della "Città Storica".

In sintesi, vengono adeguanti gli articoli 2, 14, 38 e 55 del vigente PI e introdotti nuovi articoli riguardanti in modo specifico la Città storica (art. da 62 a 88).

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

3.1. Contestualizzazione

La variante al Piano degli Interventi in oggetto opera all'interno del tessuto storico di Vicenza, con particolare riferimento agli spazi ricompresi all'interno del perimetro del Centro Storico (Figura 3-1): si tratta di un sistema quasi esclusivamente ad uso insediativo, con concentrazione di residenza, commercio di vicinato, direzionale e servizi. Non secondaria è la presenza di spazi aperti ad uso collettivo (piazze e parchi pubblici) ed elementi di carattere culturale e sociale.

All'interno dell'ambito in esame la componente insediativa assume un'importanza primaria, con attività e realtà che determinano pressioni antropiche rilevanti, considerando sia le attività urbane che il sistema infrastrutturale (viabilità e rete ferroviaria).

Ciò nonostante, all'interno del tessuto storico sono presenti elementi di interesse sotto il profilo ambientale che, sebbene in maniera minore, risentono comunque di interventi storici di carattere antropico: si tratta in particolare di spazi verdi anche di ampia superficie (parchi urbani) e di corsi d'acqua (fiumi Bacchiglione, Retrone e Astichello).



Figura 3-1. Ortofoto del Centro Storico di Vicenza.

Il sistema urbano di Vicenza, dato dalla stratificazione delle azioni urbane che nel tempo si sono susseguite, presenta spazi con caratteri di monumentalità che si alternano ad ambiti più a misura d'uomo, con elementi di periodi storici differenti anche accostati tra loro.



Spazi aperti e monumentale



Percorsi secondari ed urbani



Tessuto urbano moderno

Figura 3-2. Visuali del sistema urbano del centro storico di Vicenza.

Inoltre, la compresenza di funzioni differenti (residenziale, commerciale e dei servizi) e di elementi che permettono sia di sostenere le attività economiche sia di favorire l'accesso ai servizi pubblici per la popolazione, sono indici della vitalità del centro storico ma anche della necessità di introdurre disposizioni che permettano da un lato di tutelare i valori storici e dall'altro di garantire l'accessibilità e la funzionalità del centro anche nelle moderne dinamiche urbane.

3.2. Uso del suolo

Dall'analisi della “*Banca dati della Carta della Copertura del Suolo aggiornamento 2020*” del Veneto è possibile identificare le tipologie di uso del suolo prevalenti nell'ambito della “*Città Storica*” di Vicenza oggetto della presente Variante parziale al P.I..

Come già evidenziato in precedenza, il centro storico di Vicenza è un sistema territoriale interessato dalla quasi totale presenza di superfici artificiali ad uso insediativo, commerciale e dei servizi in cui si individuano elementi naturali quali aree verdi private e parchi urbani comunali.

L'analisi del database allegato alla Carta della Copertura del Suolo identifica, nell'ambito della “*Città Storica*” oggetto di Variante, le categorie di uso del suolo riportate nella Tabella 3.1 che segue:

Tabella 3.1. Tipologie di uso del suolo nell'intorno dello stabilimento industriale in esame.

CODICE	USO DEL SUOLO
111	Zone residenziali a tessuto continuo
112	Tessuto urbano discontinuo
113	Classi di tessuto urbano speciali
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
122	Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche
134	Aree in attesa di destinazione d'uso
141	Aree verdi urbane
211	Terreni arabili in aree non irrigue
232	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorate
311	Bosco di latifoglie
322	Brughiere e cespuglieti
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie

In particolare, le classi di uso del suolo più diffuse nell'area della “*Città Storica*” oggetto di Variante al P.I. sono:

Codice CLC	Descrizione	Superficie	% sul totale
1.1.1.1	Centro città con uso misto, tessuto urbano continuo molto denso	69 ha	26,2 %
1.1.2.1	Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)	43 ha	16,3 %
1.4.1.1	Parchi urbani	35 ha	13,1 %
1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)	29 ha	10,8 %

Legenda

Variante al P.I. - Città Storica

Carta della Copertura del Suolo

- 111 - Zone residenziali a tessuto continuo
- 112 - Tessuto urbano discontinuo
- 113 - Classi di tessuto urbano speciali
- 121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
- 122 - Reti stradali, ferrovie ed infrastrutture tecniche
- 134 - Aree in attesa di destinazione d'uso
- 141 - Aree verdi urbane
- 211 - Terreni arabili in aree non irrigue
- 232 - Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata
- 311 - Bosco di latifoglie
- 322 - Brughiere e cespuglieti
- 511 - Corsi d'acqua, canali e idrovie



Figura 3-3. Uso del suolo nell'area coinvolta dalla variante.

3.3. Rete Natura 2000

L'ambito territoriale della "Città Storica" oggetto di Variante al P.I. non interferisce direttamente con siti e/o habitat della rete Natura 2000 (Figura 3-4). I siti più prossimi sono:

- ZSC IT3220038 "Torrente Valdiezza" circa 6 km ad est;
- ZSC IT3220037 "Colli Berici" circa 4.6 km a sud;
- ZSC/ZPS IT3220005 "Ex cave di Casale - Vicenza" circa 2,3 km a sud-est;
- ZSC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" circa 1,1 km a nord e 0,1 km a sud.

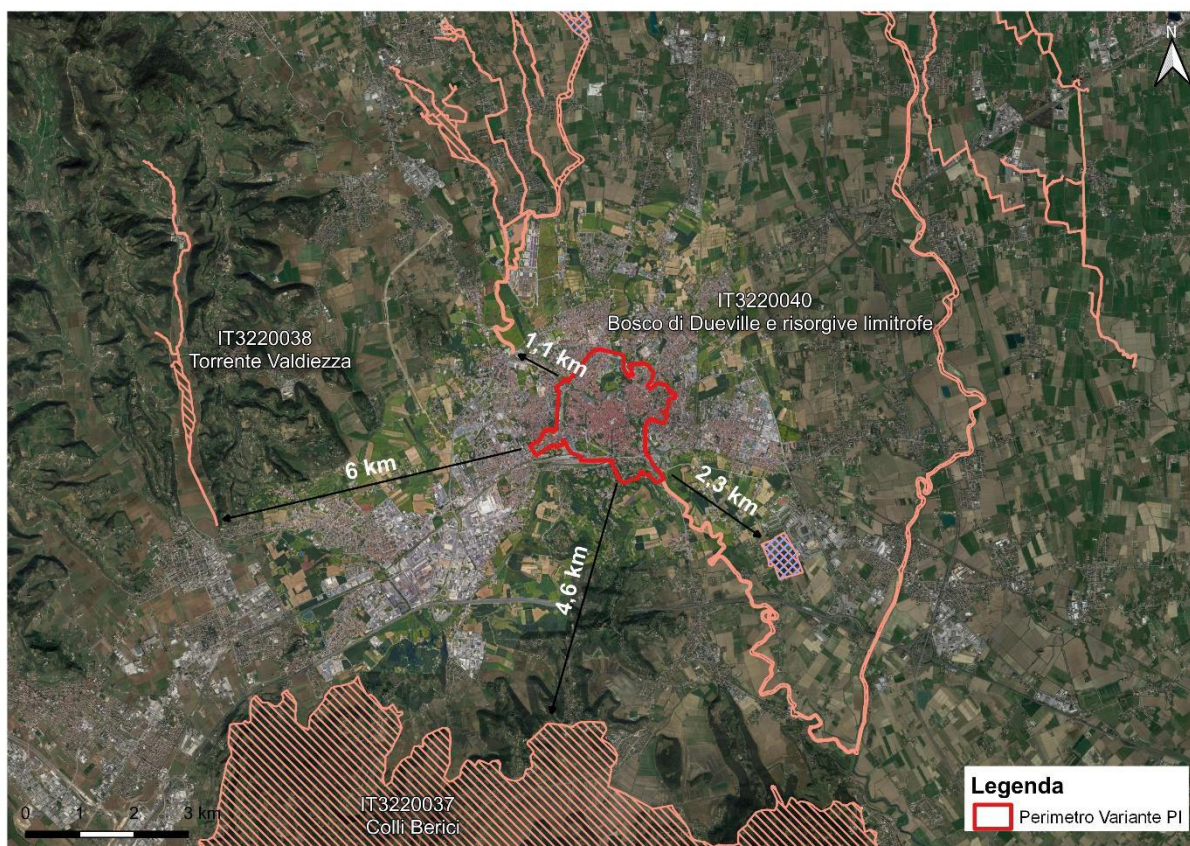


Figura 3-4. Localizzazione dei siti Natura 2000 rispetto all'ambito della "Città Storica" oggetto di Variante al P.I.

4. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELL'AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO

La variante al Piano degli Interventi per l'ambito della "Città Storica" interessa gli spazi ricompresi all'interno del perimetro del centro storico del comune di Vicenza: si tratta di un sistema dove la componente insediativa assume importanza primaria, con attività e realtà che determinano pressioni antropiche rilevanti.

All'interno del tessuto insediativo sono comunque presenti elementi naturali secondari, quali parchi urbani e corsi d'acqua, che permettono di sviluppare e mantenere un sistema di connessioni ecologiche con gli ambiti a maggior naturalità, identificati con il contesto collinare Berico e dei rilievi pedemontani e con il territorio delle risorgive situato a nord dell'abitato di Vicenza.

Dall'analisi della rete ecologica regionale (Figura 4-1) ovvero il sistema interconnesso di habitat naturali e seminaturali che permeano il paesaggio e consentono di mantenere le condizioni indispensabili per la salvaguardia delle popolazioni di specie animali e vegetali potenzialmente minacciate, all'interno del perimetro di Variante sono presenti elementi con funzione di supporto al sistema ecorelazionale locale.

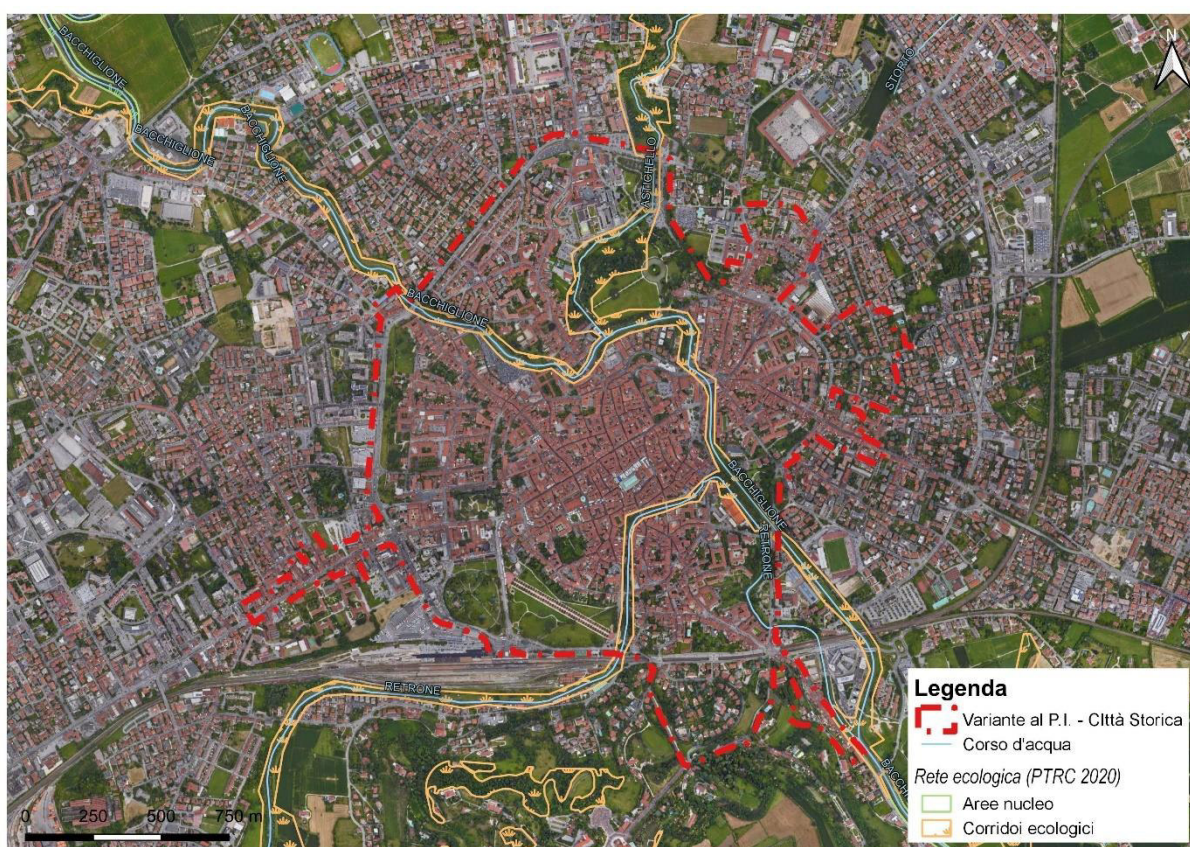


Figura 4-1. Localizzazione degli elementi della Rete ecologica regionale rispetto all'ambito territoriale della "Città Storica" oggetto di Variante al P.I..

Tali elementi coincidono con i corridoi ecologici lineari ed areali creati dai corsi d'acqua e dalle relative fasce di vegetazione e dalle aree verdi del centro storico (parchi urbani, aree verdi private); si sviluppa così un sistema di connessioni ecologiche con le aree nucleo prossime all'area di Variante e rappresentate dai siti Natura 2000 dell'area vasta.

Rispetto agli elementi della rete ecologica individuati dalla pianificazione di livello superiore, nella Variante in esame viene posta maggiore attenzione agli spazi verdi non solo in termini ecologici ma anche qualitativi per la vita del centro urbano.

Come già indicato in precedenza (par. § 2.2), la Variante al P.I. pone l'attenzione sui "Sistemi ambientali e rete ecologica" sottolineando l'importanza delle aree verdi minori e degli elementi idrici quali componenti ad alta naturalità all'interno del tessuto compatto.

Nel nuovo disegno pianificatorio, infatti, aree naturali di minor dimensione quali giardini privati, alberature e ambiti di pertinenza degli edifici diventano elementi chiave per la creazione di una rete di "stepping stone" all'interno del centro storico (Figura 4-2).

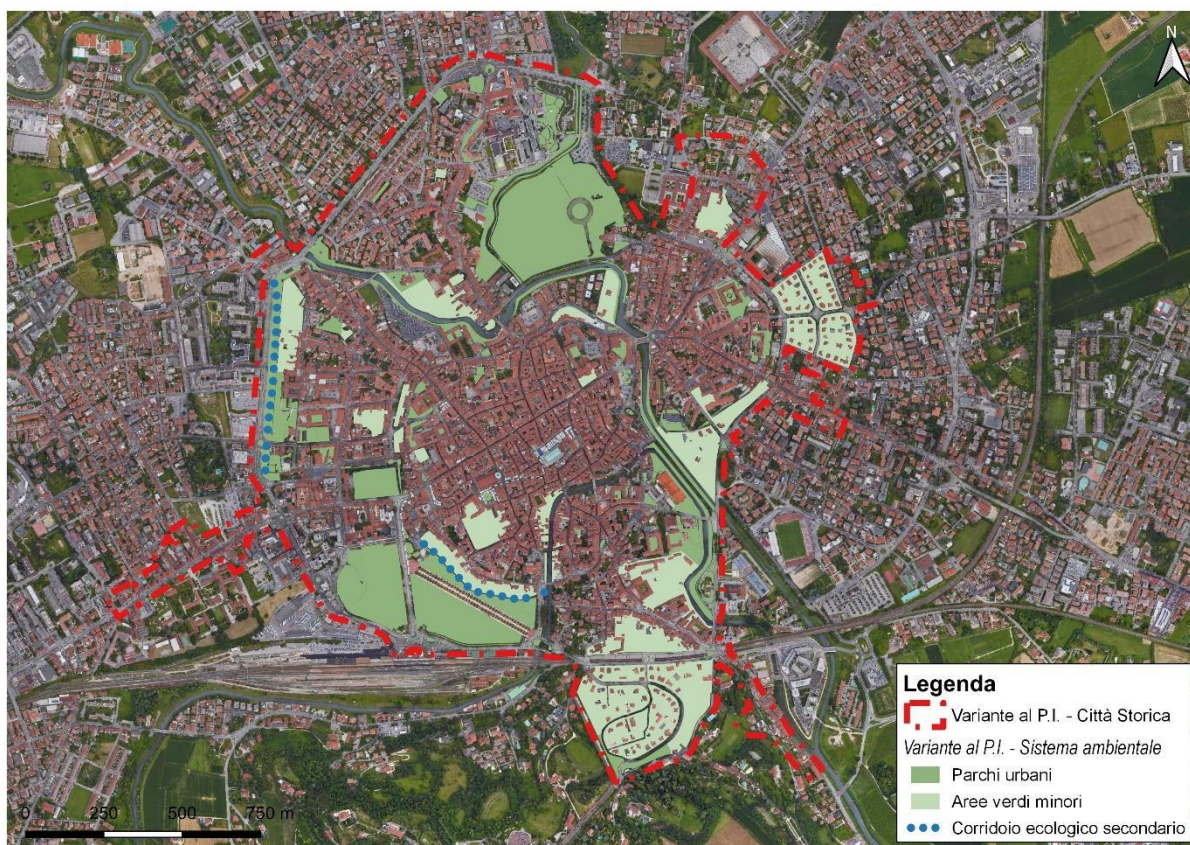


Figura 4-2. Sistema ambientale prevista nella Variante al P.I..

A loro volta questi sistemi naturali di interconnessione fungono, in una visione più ampia, da corridoi ecologici aggiuntivi verso gli elementi ad alta naturalità presenti nel contesto ambientale circostante,

grazie alla presenza di svariati varchi ambientali in grado di favorire il superamento delle barriere antropiche costituite principalmente dalle infrastrutture lineari (rete stradale e rete ferroviaria).

Legenda



Variante al P.I. - Città Storica

Rete ecologica

Rete Natura 2000

Variante al P.I. - Elementi naturali lineari

Corridoio ecologico principale

Corridoio ecologico secondario

Barriere antropiche

Varchi ambientali

Variante al P.I. - Elementi naturali areali

Area di connessione naturalistica (buffer zone)

Buffer zone SIC/ZPS IT3220005 "Oasi di Casale - Vicenza"

Corridoio ecologico "Berici - Bacchiglione - Tesina"

Isole ad elevata naturalità (stepping stones)

Ambiti di interesse ambientale



Figura 4-3. Rete ecologica di area vasta prevista dalla Variante al P.I..

Dal punto di vista faunistico, nell'area si possono osservare specie tipiche degli ambienti artificiali che si adattano bene sia alla presenza dell'abitato sia alle attività antropiche e si caratterizzano per la buona mobilità e per la capacità di utilizzare anche i piccoli spazi verdi presenti all'interno del tessuto urbano.

Gli Anfibi presenti sono assai pochi; abbastanza comune è la presenza di Rospo comune (*Bufo bufo*) e della Rana verde comune (*Rana esculenta*) e oltre alle due specie di pianura del tritone, il crestato ed il comune (*Triturus cristatus* e *T. vulgaris*), mentre tra i Rettili risulta nutrita la popolazione di Lucertole, in particolare è assai diffusa la Lucertola muraiola (*Lacerta muralis*), ma si possono trovare anche individui appartenenti alle specie *Anguis fragilis* (orbettino) e *Lacerta viridis* (ramarro) nelle aree periferiche.

Tra i Mammiferi dominano i rappresentanti dell'ordine dei Roditori, in particolare topi e ratti, caratterizzati da una elevatissima capacità di adattamento, da una grande potenzialità riproduttiva e da uno spiccato commensalismo nei confronti dell'uomo; il più comune è il Topo delle case (*Mus musculus*) ma si possono trovare anche il Ratto nero (*Rattus rattus*) e il Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*). Dove sono presenti siepi, bordi di prati, margini di fossi, la classe dei mammiferi è rappresentata da varie specie, tra cui talpa (*Talpa europaea*), riccio (*Erinaceus europaeus*), toporagni (*Sorex araneus* e *S. minutus*) e diverse arvicole.

La classe di vertebrati che dimostra la maggiore diversità specifica è quella degli Uccelli; molte specie, infatti, dimostrano un elevato grado di adattamento agli ambienti antropici, tollerando bene la presenza dell'uomo e trovando ambienti adatti alla nidificazione ed abbondanti fonti di cibo. Le specie comunemente presenti sono Merlo (*Turdus merula*), Storno (*Sturnus vulgaris*), Gazza (*Pica pica*), Cornacchia (*Corvus corone*), mentre tra i nidificanti si citano il Passero (*Passer domesticus*) ed il Piccione (*Columba livia f. domestica*), sicuramente le specie più comuni nei centri abitati, ma anche Rondine (*Hirundo rustica*), Balestruccio (*Delichon urbica*) e Rondone (*Apus apus*).

5. POSSIBILI EFFETTI DELL'INTERVENTO SUGLI ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000

Il Nuovo Piano degli Interventi in esame si pone come obiettivo principale il **rilancio e la valorizzazione della “Città Storica”**, ovvero del tessuto centrale e storico della realtà urbana di Vicenza, attraverso la definizione di obiettivi, azioni strategiche e modalità di intervento che mirano a favorire la salvaguardia e la gestione fisica e funzionale del tessuto edilizio e delle attività che si svolgono all'interno del sistema storico comunale.

Non sono previste, pertanto, azioni di trasformazione del territorio o di alterazione del contesto cittadino quanto piuttosto disposizioni che mirano a:

- favorire una progettazione integrata degli spazi aperti, degli edifici e dei monumenti storici in un'ottica di organizzazione funzionale della città;
- integrare le aree residenziali con le funzioni commerciali, direzionali e dei servizi rafforzando il senso di “centralità” dell'ambito storico anche in accordo con le nuove prospettive di organizzazione del lavoro;
- incentivare la mobilità sostenibile adottando provvedimenti di restrizione della circolazione e di limitazione della sosta alla base della futura pianificazione in tema di traffico e mobilità del centro storico;
- valorizzare la presenza di spazi verdi ed aree naturali quali elementi rilevanti non solo dal punto di vista ecologico ma anche qualitativo per la vita del centro urbano;
- salvaguardare, valorizzare e recuperare manufatti, spazi aperti ed aree di pertinenza degli edifici in quanto valori storici testimoniali della città.

Sulla base di queste considerazioni ed in ragione del coinvolgimento del Centro Storico, è possibile escludere che il disegno di piano complessivo possa determinare effetti sulla rete Natura 2000 ed anzi, al contrario, la variante rappresenta uno strumento finalizzato alla tutela ed alla salvaguardia degli spazi naturali e seminaturali che rappresentano degli elementi a supporto della rete ecologica.

Cionondimeno, per i singoli interventi che saranno realizzati in attuazione della variante è possibile identificare una serie di fattori di pressione mediante l'analisi di quelli elencati in Allegato B della DGR veneto 1400 del 2017, che riprende dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/UE.

Inizialmente sono stati presi in considerazione gli effetti identificati dai codici con le lettere A, B, D, E, F, G e J e successivamente è stata verificata la possibilità di inquinamento mettendo in relazione i fattori di pressione individuati in precedenza con quelli identificati dalle lettere H e I.

I potenziali fattori individuati riguardano sostanzialmente la fase realizzativa degli interventi nel corso della quale si possono manifestare i fattori di perturbazione associati tipicamente alle lavorazioni di demolizione e costruzione in ambito edile.

I fattori di perturbazione potenzialmente associati agli interventi prevedibili in attuazione della variante in esame sono sintetizzati nel seguente schema.

Cod.	Descrizione	Note
E04	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici	Il fattore è rappresentativo degli interventi di ristrutturazione e/o di demolizione/ricostruzione
E05	Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti	Il fattore è rappresentativo delle aree di cantiere nel corso della fase realizzativa degli interventi.
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Il fattore si riferisce alle attività di demolizione nell'ambito degli interventi di demolizione/ricostruzione
G01.03	Attività con veicoli motorizzati	In assenza di codici più aderenti all'attività svolta, il fattore si riferisce all'impiego di veicoli motorizzati per l'esecuzione delle lavorazioni necessarie alla realizzazione degli interventi.
H01	Inquinamento delle acque superficiali	Il fattore viene preso in considerazione in ragione della possibilità che in fase di realizzazione degli interventi si verifichino spandimenti accidentali che possono comportare fenomeni localizzati di inquinamento del suolo che possono propagarsi ai corpi idrici superficiali.
H02	Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	Il fattore viene preso in considerazione in ragione della possibilità che in fase di realizzazione degli interventi si verifichino spandimenti accidentali che possono comportare fenomeni localizzati di inquinamento del suolo che possono propagarsi ai corpi idrici sotterranei.
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	Le attività previste in fase di realizzazione degli interventi comportano delle emissioni di sostanze in atmosfera (gas di scarico, materiali polverulenti).
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)	Il fattore viene preso in considerazione in ragione della possibilità che si verifichino spandimenti accidentali che possono comportare fenomeni localizzati di inquinamento del suolo (i rifiuti prodotti in sede realizzativa e saranno gestiti secondo la vigente normativa in materia).
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	L'esecuzione delle attività previste in fase di realizzazione degli interventi comporta l'emissione di rumori dovute all'impiego di veicoli motorizzati ed alle lavorazioni necessari per la demolizione della struttura esistente e la successiva realizzazione delle opere previste.

5.1. Interferenza dei fattori di pressione con gli elementi naturali

5.1.1. E04 Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici

Il fattore E04 non interferisce in alcun modo con gli elementi naturali coinvolgendo ambiti del centro storico urbanizzati. La normativa di Piano prevede poi delle misure di tutela e valorizzazione degli elementi seminaturali quali parchi, giardini privati, verde urbano ecc.

5.1.2. E05 Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti

Anche il fattore E05 non interferisce in alcun modo con gli elementi naturali interessando unicamente spazi artificializzati.

5.1.3. E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo

Il fattore E06.01 può coinvolgere gli edifici esistenti del centro storico e non interferisce in alcun modo con gli elementi naturali.

5.1.4. G01.03 Attività con veicoli motorizzati

Il transito di veicoli motorizzati coinvolge le aree di cantiere e la viabilità esistente senza interferire in alcun modo con gli elementi naturali.

5.1.5. H04 Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi

L'inquinamento atmosferico, nella fase di cantiere, è associato ai gas di scarico dei mezzi impiegati in cantiere, alla dispersione di polveri associata al transito dei mezzi ed alla movimentazione di terre e rocce da scavo e/o inerti.

I transiti generati dalla realizzazione dei singoli interventi non sono tali da comportare un peggioramento rilevabile della qualità dell'aria della città di Vicenza; la principale problematica in fase di realizzazione è rappresentata dalla produzione e diffusione di polveri. La dispersione di polveri riveste un maggiore interesse in quanto, interagendo direttamente con le specie vegetali per effetto del ricoprimento delle lamine fogliari, può comportare una temporanea riduzione della capacità fotosintetica.

Le attività di cantiere possono determinare le seguenti interazioni con l'ambiente circostante:

- dispersione e deposizione al suolo di polveri in fase di costruzione;
- dispersione e deposizione al suolo di frazioni del carico di materiali incoerenti trasportati dai mezzi;

- risollevarlo delle polveri depositate sulle aree di cantiere, sulle sedi stradali (piste di accesso) o ai margini delle medesime.

Il fenomeno coinvolge le immediate vicinanze delle aree in lavorazione ad una distanza che può essere stimata nell'ordine di alcune decine di metri.

Con riferimento alle particelle comunemente prodotte in cantieri nei quali si movimentano terra e inerti, con dimensioni significativamente superiori ai 30 micron, la fascia dei primi 100 metri attorno ad ogni cantiere è generalmente valutata come coinvolta significativamente dal fenomeno, indipendentemente da ogni calcolo numerico (Environmental Resources Management, s.d.)

La diffusione e deposizione secca di polveri nell'ambiente esterno in conseguenza delle attività di cantiere e delle movimentazioni di materiali da costruzione e di risulta lungo la viabilità di cantiere e sulle sedi stradali ordinarie, si manifestano ed esauriscono prevalentemente all'interno di un ambito di interazione potenziale esteso per 100 m dal perimetro del cantiere.

La diffusione delle polveri può essere ulteriormente contenuta mediante l'adozione delle buone pratiche comunemente impiegate nei cantieri che prevedono la bagnatura degli inerti, il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dal cantiere, il trasporto degli inerti con cassoni dotati di telo di copertura ecc.

Ad ogni buon conto si escludono interferenze del fattore H04 con gli elementi naturali tali da compromettere le caratteristiche funzionali o strutturali.

5.1.6. H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche) - H01 Inquinamento delle acque superficiali - H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)

Il fattore viene preso in considerazione in ragione della possibilità che si verifichino spandimenti accidentali che possono comportare fenomeni localizzati di inquinamento del suolo. Dal suolo la contaminazione potrebbe, almeno potenzialmente, propagarsi ai corpi idrici superficiali e sotterranei.

Tali accadimenti, limitati dal punto di vista temporale alla sola fase realizzativa, possono essere evitati mediante la corretta organizzazione dell'area di lavoro e la sistemazione delle sostanze pericolose/inquinanti all'interno di aree opportunamente attrezzate. Qualora si verificassero ugualmente eventi accidentali, gli stessi potranno essere gestiti mediante le procedure di gestione delle emergenze comunemente adottate nei cantieri che prevedono l'interruzione della fonte dello spandimento e, se necessario, l'impiego di materiali idonei all'assorbimento delle sostanze disperse (p.e. sepiolite, tappetini assorbenti, ecc.). Il terreno contaminato va poi raccolto e gestito come rifiuto.

L'adozione degli accorgimenti qui brevemente descritti consente di escludere che fenomeni estremamente localizzati di inquinamento delle matrici, possano comportare un'alterazione degli elementi naturali.

5.1.7. H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Il rumore rappresenta un fattore di perturbazione per gli ambienti naturali quanto per le specie animali che li frequentano. Nel caso in esame, peraltro, la vicinanza di queste aree naturali alle aree residenziali ed alle infrastrutture viarie consente di escludere la presenza di specie di particolare interesse conservazionistico. La comunità animale di questi luoghi è formata da specie adattate ad una convivenza più o meno stretta con le attività antropiche.

Considerando un'emissione sonora pari a 95 dB, tipica per un cantiere in cui vengono utilizzati mezzi motorizzati (ruspa, escavatore, autocarro, ecc.), si prevede la riduzione dell'intensità acustica a valori inferiori a 50 dB nel raggio di 100 m dal punto di emissione.

Ciò premesso si ritiene che il fattore perturbativo non possa in alcun modo determinare interferenze aggiuntive sugli elementi naturali presenti e sulle comunità animali in essi ospitate.

6. NECESSITÀ DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Variante Parziale al Piano degli Interventi (P.I.) del comune di Vicenza relativa all'ambito territoriale "Città Storica" si propone di aggiornare ed adeguare il tema della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico-culturale che caratterizza il centro di Vicenza mediante un approccio moderno, innovato e coerente con il quadro pianificatorio vigente.

L'ambito territoriale della "Città Storica" oggetto di Variante non interferisce direttamente con siti appartenenti alla rete ecologica Natura 2000: il sito più prossimo è rappresentato dalla ZSC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" che interessa il territorio limitrofo alla realtà urbana di Vicenza.

Non si verifica alcun tipo di effetto diretto o indiretto nemmeno sui siti della rete Natura 2000 presenti nell'area vasta (sito ZSC IT3220030 "Torrente Valdiezza" circa 6 km ad est, siti ZSC IT3220037 "Colli Berici" circa 4,6 km a sud, sito ZSC/ZPS IT3220005 "Ex cave di Casale - Vicenza" circa 2,3 km a sud-est) i quali, localizzandosi a notevole distanza dal centro storico, non presentano alcun legame con gli obiettivi e le azioni strategiche della pianificazione in esame né sotto l'aspetto strutturale né del punto di vista funzionale.



La verifica delle caratteristiche ambientali dell'area di intervento ha evidenziato la presenza di elementi naturali secondari, già riconosciuti dalla pianificazione di livello superiore, che permettono di sviluppare e mantenere un sistema di connessioni ecologiche con gli ambiti a maggior naturalità presenti nel contesto ambientale circostante l'abitato di Vicenza.

Lo stesso piano, inoltre, sottolinea l'importanza della tutela e della valorizzazione delle aree verdi minori e degli elementi idrici quali componenti ad alta naturalità che permettono di sviluppare una rete di interconnessione non solo all'interno del tessuto compatto ma anche con il sistema naturale circostante dato dai rilievi pedemontani, dalle aree collinare e dal sistema delle risorgive.

L'intervento è pertanto riconducibile ai "piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 e per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale" elencati al paragrafo 2.2 dell'Allegato A della DGR 1400/2017. In particolare, il progetto si configura nella fattispecie di esclusione individuata al punto 23 "piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Thiene, 05/07/2022

Dott. for. Gabriele Calotto



**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto CAILOTTO GABRIELE

nato a Valdagno prov. (VI)
il 26 dicembre 1979 e residente in via Figigola 27
nel Comune di Valdagno prov. (VI)
CAP 36078 tel.0445/401479
email gabriele.cailotto@nexteco.it, PEC g.cailotto@conafpec.it

in qualità di consulente dell'Ente COMUNE DI VICENZA
del progetto "Variante Parziale al Piano degli Interventi (P.I.) del comune di Vicenza – Ambito territoriale
"Città Storica"

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: "RELAZIONE TECNICA per la Dichiarazione di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)" del progetto "Variante Parziale al Piano degli Interventi (P.I.) del comune di Vicenza – Ambito territoriale "Città Storica"

DATA

05/07/2022

II DICHIARANTE

Dott. for. Gabriele Cailotto



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

05/07/2022

II DICHIARANTE

Dott. for. Gabriele Cailotto



**MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation* – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il **Titolare del trattamento** dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è _____,
con sede a _____.

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è: _____

Il **Responsabile della Protezione** dei dati (*Data Protection Officer*) che La riguardano è _____,
con sede a _____.

La casella mail del Responsabile della Protezione, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative alla protezione dei dati che La riguardano, è: _____

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, [indicare una opzione e compilare la parte mancante]:

- potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.
- potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso [indicare il canale di diffusione] _____, ai sensi del [indicare articolo e atto normativo che regola la diffusione] _____.

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al *Titolare del trattamento o suo rappresentante* l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

DATA
05/07/2022

IL DICHIARANTE
dott. for. Gabriele Calotto

